

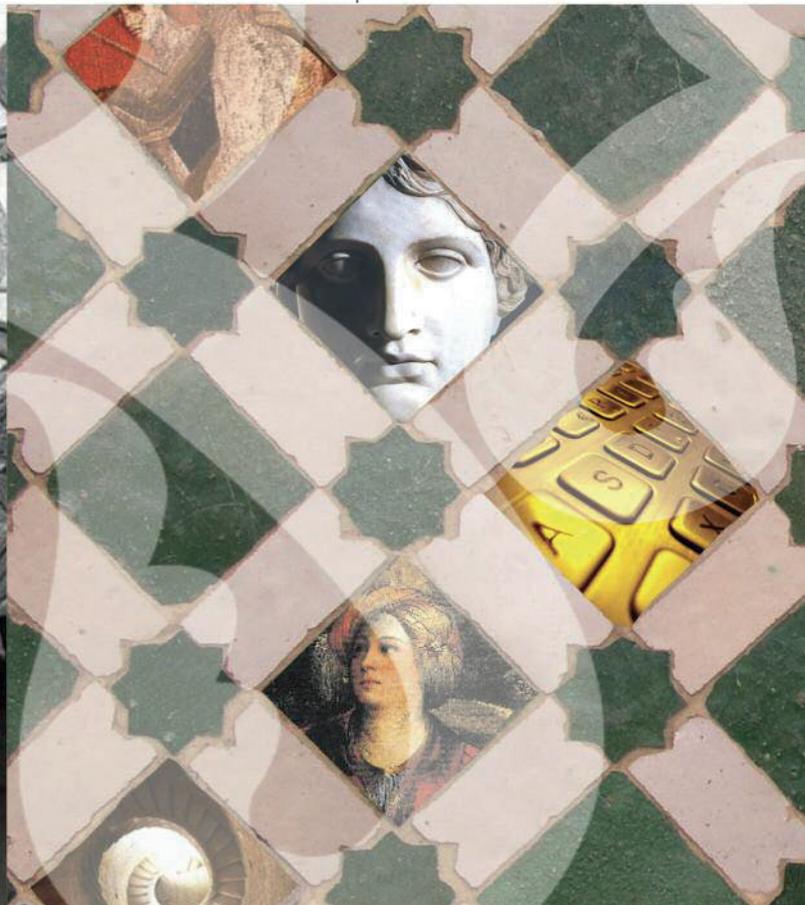


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 51 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di redazione

5

I quarant'anni del nostro Centro: dal telex al digitale!  
Alfonso Andria

8

Dicembre 2024: i cinquanta anni del  
Ministero della Cultura  
Pietro Graziani

16

## Conoscenza del Patrimonio Culturale

Pedro Marroquim Senna Il Talian - koinè Veneta come  
Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile

20

Umberto Laurenti, Simonetta Valtieri, Daniela Gallavotti  
Cavallero Giulia Farnese e il Castello di Carbognano  
(Viterbo)

38

## Cultura come fattore di sviluppo

Ferdinando Longobardi Le Aree Interne in Campania:  
creatività, trasformazioni economiche e società  
dell'inclusione

52

Valentina Colagrossi, Michele Colaianni, Federica Pasini,  
Lucrezia Martufi Lavorare nel settore culturale: contratti,  
condizioni, prospettive. Una nuova indagine  
dell'associazione Mi Riconosci?

60

## Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale immateriale:  
20 anni di UNESCO

76

Matteo Nanni Parchi e viali della Rimembranza tra  
tutela e valorizzazione a 100 anni dalla loro istituzione

84

Mariafederica Castaldo, Gianmarco Lombardi  
La Fondazione Pietà de' Turchini. Tra storia  
e nuove prospettive

90

Vincenzo Pascale Un territorio, una cultura,  
un mondo da esplorare

100

## Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": il bando 2023

103

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale  
Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195 - 089 857669  
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



Elena Sinibaldi

*Elena Sinibaldi,  
Focal Point Nazionale,  
Convenzioni UNESCO  
2003 e 2005  
Funzionario  
Demoetnoantropologo (Ph. D)  
Servizio II, Ufficio UNESCO,  
Segretariato Generale (MiC)*

## Il patrimonio culturale immateriale: 20 anni di UNESCO

**N**el 2023 ricorre l'anno del ventennale dell'adozione della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale; un'annualità simbolica che riprende un percorso storico e avanguardistico per il riconoscimento della cultura tradizionalmente collocata come "popolare o folklorica".

Si tratta di un ventennio, durante il quale le organizzazioni internazionali, gli Stati Parte dell'UNESCO, gli esperti e accademici multidisciplinari, le ONG e numerosi rappresentanti di comunità hanno lavorato insieme per giungere ad un accordo internazionale che stigmatizzasse dapprima il pari valore, irrinunciabile, delle espressioni culturali collettive di tutti i popoli e culture e poi la produzione derivante da tali linguaggi e forme, spesso radicati ed evoluti in secoli di storia, memoria e conoscenze, come emblema di un'universalità della cultura, elevata a costituente ed irrinunciabile fondamento dell'individuo e della società. I termini innovatori hanno ampliato la definizione, dando antropologicamente il presupposto per una visione patrimoniale del culturale maggiormente integrata e contemporanea ai fenomeni socio-economici globalizzanti. Le accezioni di "identità culturale" e di "comunità" hanno assolto al riconoscimento del ruolo sociologico di fattori aggregativi (e disaggregativi) che concorrono prevalentemente alla costruzione della partecipazione civile. Una struttura quest'ultima che situata ad un livello più politico, supera il senso comune ed intersoggettivo dell'appartenenza di gruppo – detentori e pra-

*Fig. 1 Conkurs Castells Tarragona  
© David Oliete.*





Fig. 2 Infokit - "Intangible Cultural Heritage and Sustainable Development" © UNESCO (<https://ich.unesco.org/en/kit#8>)

ticanti rappresentano, infatti, un nucleo della più generale *agency* culturale del patrimoniale. Nella storia della sua implementazione, la Convenzione ha segnato fasi e modalità di interpretazione e di attuazione progressive; talune anche di svolta e di particolare significanza.

Oltre ai noti percorsi di candidatura e riconoscimento degli elementi immateriali nelle diverse Liste previste dalla Convenzione (Lista per la Salvaguardia Urgente; Lista Rappresentativa; Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia), non sono trascurabili le decisioni e le risoluzioni approvate nell'ambito dei lavori statutarî del Comitato Intergovernativo annuale e della biennale Assemblea Generale degli Stati Parte. Basti pensare che nel suo consolidamento, il framework della Convenzione è ricorso a successive revisioni delle Direttive Operative (dal 2018), alle raccomandazioni pervenute da parte dell'IOS dell'UNESCO (organo interno di valutazione) e da cui sono derivati anche gli indicatori attuali target cui l'attuazione della Convenzione guarda. Tra questi ultimi, ad esempio, vi sono macro aree tematiche che si riferiscono ad esempio al rafforzamento degli ambiti della trasmissione ed educazione, della ricerca, delle misure giuridiche ed amministrative, come anche al ruolo funzionale del patrimonio culturale immateriale nella società, al coinvolgimento attivo delle comunità (inclusi, gruppi ed individui) e dei portatori di interesse e non da ultimo, alla cooperazione internazionale.

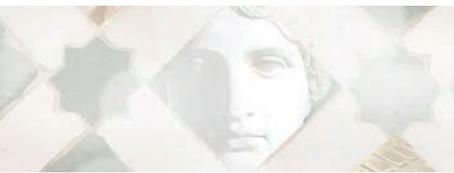


Fig. 3 PHOTO: ©Barna Tanko / Shutterstock.com\*

Se il mandato precipuo ufficiale dell'UNESCO è dedicato al perseguimento e raggiungimento della pace, tutti i diversi strumenti applicativi di riferimento individuano modalità e indirizzi che in coerenza agli specifici settori, richiedono sempre più una *governance* partecipativa che vede oltre al ruolo imprescindibile degli Stati Parte anche quello della società civile. Dal 2012, una delle espressioni cooperative per l'implementazione della Convenzione UNESCO 2003 è costituita dal Forum delle "ONG" (<http://www.ichngoforum.org>), avviato con l'intento principale di condividere informazioni, scambiare buone pratiche di salvaguardia e iniziative internazionali. Con il tempo, si è assistita ad una progressiva integrazione dei lavori e documenti prodotti dalle Organizzazioni non Governative a favore e supporto della collaborazione con il Segretariato della Convenzione a Parigi. In particolare, tale connessione con la società civile ha rafforzato un sistema di partecipazione attiva anche in contesti disavvantaggiati e individuato un percorso di accreditamento specifico che vede ad oggi un numero pari a 217 di Organizzazioni accreditate dall'Assemblea Generale della Convenzione (di cui n.10 con localizzazione italiana) per contribuire alla funzione consultiva nell'ambito dei lavori dei Comitati Intergovernativi statuari.



Fig. 4 PHOTO: ©Art Babych / Shutterstock.com\*

Allo stesso modo, a partire dal 2015, la Convenzione si è contraddistinta per l'adozione di "Principi Etici", che nel richiamare il ruolo delle comunità – veicoli principali per la trasmissione del patrimonio culturale vivente – invocano un approccio quanto più rispettoso ed equilibrato per la salvaguardia del patrimonio culturale, comunque raggiunto con l'attivo contributo dei numerosi soggetti stakeholders (amministrazioni locali, regionali, centri di documentazione, musei, istituti culturali, scuole ed istituti educativi ecc.).

I presupposti di mobilitazione sociale intesi come processi di accrescimento di consapevolezza collettiva, vedono associato ai paradigmi dell'etica, del mutuo rispetto tra comunità e dei diritti umani, della promozione della diversità culturale, anche quello della sostenibilità. Se l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile costituisce un piano d'azione che affronta principalmente 17 obiettivi di azione interdipendenti (tra cui ad esempio, la salute, l'istruzione, l'occupazione, l'igiene, la pace, il clima ecc.), il patrimonio culturale immateriale concorre all'implementazione intersettoriale degli stessi avendo per costituito fondamentale la trasmissione costante alle nuove generazioni.

Molti dei patrimoni culturali immateriali, riconosciuti nelle Liste previste dalla Convenzione UNESCO 2003, coincidono e coinvolgono, ad esempio, sistemi di produzione agroalimentare, bio-culturale o di gestione della biodiversità come espressione antropologica della convivenza e sviluppo secolare dell'interdipendenza uomo-natura.



*“Inclusive social development cannot be achieved without sustainable food security, quality health care, access to safe water and sanitation, quality education for all, inclusive social protection systems and gender equality. These goals must be underpinned by inclusive governance and the freedom for people to choose their own value systems”* (fonte: <https://ich.unesco.org/doc/src/34299-EN.pdf>).

Vettore strategico per lo sviluppo integrato, il patrimonio culturale immateriale è stato riconosciuto essenziale per l’accrecimento economico, sulla base di un bilanciato, equo approccio alla società e agli ecosistemi ambientali. Ne sono derivati, infatti, documenti e casi studio che hanno concorso alla ridefinizione delle Direttive Operative che hanno visto l’approvazione e la messa in vigore di specifiche indicazioni volte proprio all’attuazione da parte degli Stati Parte di misure di salvaguardia quanto più armonizzate alle dimensioni sostenibili dello sviluppo (Cap. IV). Sulla base di tale prospettiva, sono emersi ulteriori indicatori tematici che hanno visto la focalizzazione di ambiti target, tra i quali: la parità di genere, l’educazione, il cambiamento climatico e i contesti emergenziali.

A partire dalle missioni peculiari dell’UNESCO, i settori della cultura e dell’educazione hanno visto crescere, negli ultimi anni, maggiori sinergie di policy e di applicazione anche sperimentale. Esemplicativamente, l’anno 2018 è coinciso con la riflessione cruciale lanciata dal Segretariato della Convenzione 2003 dal titolo *“Integrating intangible cultural heritage in education”* ([https://ich.unesco.org/doc/src/Meeting\\_report\\_EN.pdf](https://ich.unesco.org/doc/src/Meeting_report_EN.pdf)). In particolare tale incontro ha significato l’avvio di una nuova concettualizzazione – e partenariato – tra l’ambito del patrimonio culturale immateriale e i programmi e contesti educativi implementati nel triennio 2018-2021. Dal 2022, l’UNESCO, infatti, sta operando per dare un nuovo assetto quadro del rapporto tra cultura ed educazione, che verrà lanciato nel contesto di una Conferenza Internazionale che si terrà nel 2023 ad Abu Dhabi.

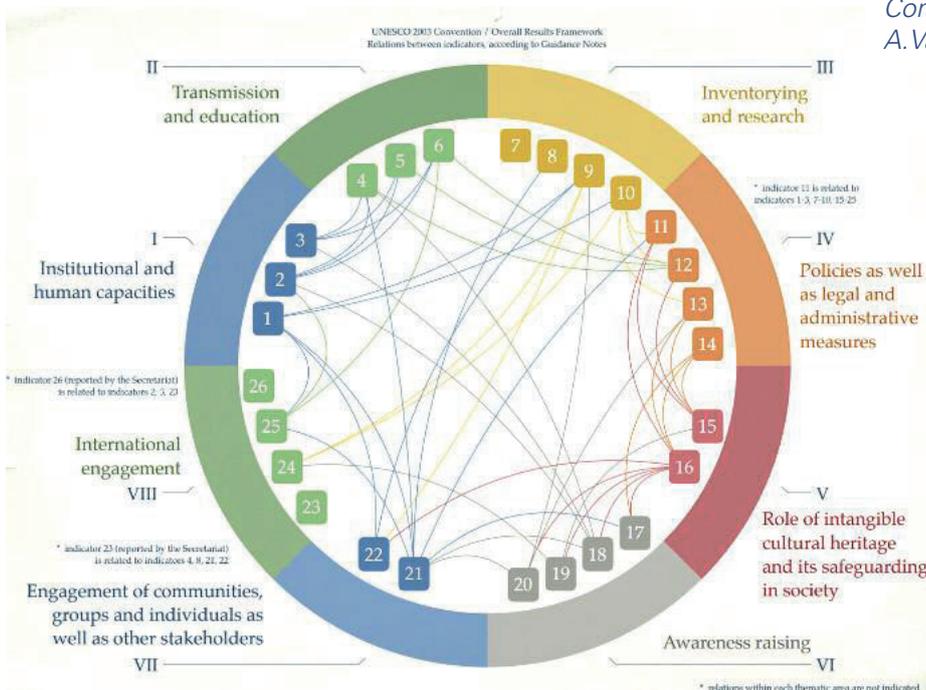
La diretta connessione con l’esperienza di vita, la quotidianità, i valori intrinseci alle culture e alle espressioni creative di numerose tradizioni, ha concorso ad individuare nel patrimonio culturale immateriale, lo strumento principale per aggiornare i significati e le modalità con cui concepire l’educazione formale. L’esperienzialità, infatti, diventa una componente importante per apprendere e trasmettere le proprie culture

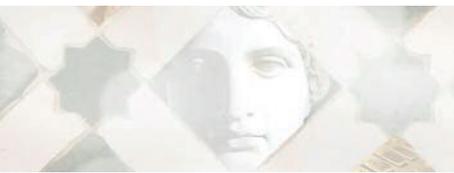


ma anche per meglio comprendere il mondo e la natura circostanti. È l'occasione per ripensare metodi e contesti applicativi per la pedagogia e ancor più per la costruzione di società consapevoli e multiculturali. In tal senso, anche gli specifici percorsi curriculari di formazione professionale possono essere riletti come opportunità occupazionali.

Alla base dei futuri scenari delle politiche culturali, non si può tralasciare il valore del sociale, riflettuto a partire dai temi aggiornati sul meccanismo delle appartenenze, delle identità, della rappresentazione del simbolico e sulle leve spontanee o agenti per la costruzione di comunità inclusive e resilienti. Ne derivano prospettive altrettanto peculiari, basti immaginare ai contesti di crisi (flussi migratori, conflitti, impatti climatici e disastri ambientali) e a quelli cosiddetti "dei Paesi emergenti". L'Africa, tra le priorità della missione ONU dell'ultimo decennio, rappresenta uno dei poli quanto più espressivi del patrimonio immateriale e delle sue numerose e diverse forme. La Convenzione UNESCO del 2003 ha rappresentato, infatti, la grande conversione di tendenza della visione eurocentrica, verso luoghi fisici e rappresentativi del "culturale", dell' "estetica" e della "produzione creativa" che stanno ridefinendo una

*Fig. 5 Overall results framework for the 2003 Convention © UNESCO / A.Vaivade.*





geografia delle identità e dei sincretismi. A questo molto sono valsi i primi 20 anni della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale: riconoscere e ridistribuire il valore delle culture, riaffermandone la pari dignità tra i popoli.

L’Africa è stato uno dei continenti, assieme all’Asia, a cogliere questa nuova era narrativa del patrimonio e accrescere consapevolezza alla conoscenza delle culture, dei significati ancestrali e dell’importanza di preservare conoscenze che attraversano le persone, i gruppi e le comunità come entità organiche della natura stessa. Tutto ciò coincide e trova finalità congiunte sia nell’Agenda ONU per lo Sviluppo Sostenibile che nella realizzazione dell’Agenda 2063 posta dall’Unione Africana.

Nei cogenti impatti trasformativi della globalizzazione, il tema della concomitanza del patrimonio vivente, la sua rappresentazione e diffusione, con quello sempre più crescente dell’impiego tecnologico, prefigura un atteso, incalzante processo di “alfabetizzazione” strumentale alle dinamiche evolutive dell’UNESCO e delle diverse Agenzie ed Organismi Internazionali portatori di interesse. Lo sviluppo delle risorse umane ed istituzionali è divenuto uno degli strumenti fondamentali per supportare la capacità dei Paesi di dare risposte concrete al sistema globale delle *cultural policies* e della relativa implementazione. A tal fine, sono stati attivati programmi di supporto e di *capacity building* volti a sensibilizzare e ad acquisire metodi di monitoraggio ed attuazione della Convenzione UNESCO 2003, che attraverso l’esercizio (adempimento governativo ai sensi dell’art.29) del rapporto periodico, ambisce a creare una piattaforma sempre più globale di rilevamento, di scambio e di analisi. L’anno corrente 2023 contraddistingue un passaggio non solo celebrativo per l’UNESCO ma anche di accelerazione verso quanto già stigmatizzato in occasione di Mondiacult-2022, la seconda Conferenza Mondiale organizzata da UNESCO a tema Cultura e Sviluppo Sostenibile. Con una dichiarazione sottoscritta da circa 150 Paesi, è stato riconosciuto il ruolo della “Cultura” come bene pubblico globale. È questa la prospettiva verso cui andrà riletta la storia e la memoria dell’umanità e l’occasione del Ventennale della Convenzione UNESCO 2003, assieme a quello del Cinquantennale della Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale (1972), rappresentano l’opportunità per programmare tappe e risposte possibili.



Coniugare la complessità contemporanea con obiettivi di sostenibilità significa giungere ad una pianificazione strutturale che vede nell'interdipendenza del patrimonio culturale materiale ed immateriale il punto di svolta per la salvaguardia degli ecosistemi. Occorrerà una rilettura e una valorizzazione dei contesti urbani per un'economia culturale e creativa che possa avere impatti equilibrati sul vivere quotidiano, ma anche per mantenere effervescente la diversità culturale e il rispetto della partecipazione attiva della società alla vita culturale, alla sua produzione e accessibilità.